

Prof. Angelo Corsaro
Salita Sanità 20
Città

La Propaganda

conto corrente con la Posta

Anno II. — N. 43.

organo regionale socialista

Napoli 11 Febbraio 1900

Abbonamenti ordinari Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75	Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli	Abbonamenti sostenitori Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50
---	--	---

Sottoscrizione per la Propaganda

Somma precedente L.	788,75
Torre Annunziata—Leopoldo De Nicola L.	0,25
S. Ferdinando di Calabria — Francesco Lombardi, lasciando il letto che per lungo tempo ha guardato, manda affettuosi saluti ai suoi forti compagni Livia, Belfiore e Vernuccio di Modica. L.	0,25
Enrico Ferraro manda un saluto al caro Scialdani di Capua, disprezzando i suoi persecutori, ed incoraggia i socialisti sinceri di Terra di Lavoro a proseguire la propaganda dell'idea. L.	0,50
Da E. L., raccolte dopo una bicchierata L.	1,25
Mik L.	1,00
Nino Colucci, per solidarietà coi compagni traslocati da Taranto L.	0,50
Guarino Pasquale, quota gennaio . . . L.	1,00
Vincenzo Favellone per una partita alla scopa vinta all'amico Arnaldo Lucchi. . L.	1,00
Michele Granato e Rosarino C. L.	1,00
In barba al fisco, Crachi Domenico . L.	0,20
I socialisti della Basilicata riversano una metà del danaro, raccolto per il Congresso Lucano, a favore della Propaganda (altra metà alla Federazione Pugliese-Lucana) . . L.	7,70
Totale L.	803,40

Inoltre nel continente d'Europa i mercati sono così solidamente legati che rendono difficile se non impossibile ogni guerra. Esempio sia che da più di un quarto di secolo tacciono i cannoni delle primarie nazioni europee tra loro.

Quando dunque i partiti popolari si oppongono all'impiego della ricchezza a vantaggio dell'esercito essi hanno con sé e logica e giustizia.

La parola dei Poveri

La proprietà Privata.

Si dice e si scrive da tanta gente che i socialisti vogliono abolire la proprietà privata per dividerla fra tutti gli uomini, spogliandone i singoli attuali gaudenti. Questa gente poi monta in pulpito e dà il suo parere: che sciocchezza, che pazzia! dopo fatta la divisione l'ozioso venderà la sua parte e rimarrà nello stato di prima e l'uomo economico e virtuoso manterrà la sua e l'accrescerà. Ed in tal modo ci sarà sempre chi ha e chi non ha nulla.

Dopo un tale discorso, scrollano le spalle e credono di aver distrutto il socialismo.

Poiché così si parla spesso, spieghiamo un po' di che si tratta.

La proprietà privata, com'è costituita adesso, rappresenta a forza di pochi privilegiati e la camicia di forza per chi non ha beni di fortuna. Oggi la terra, la macchina, il capitale, in una parola, la ricchezza a nelle mani di pochi, rappresentano un beneficio dei pochi privilegiati. Costoro, per mezzo della proprietà, dominano e dispongono della più gran parte dell'umanità, e l'umanità pezzente deve necessariamente essere sottoposta ai pochi, se vuole mangiare, se vuole lavoro. E' verissimo che i pochi sono costretti a ricorrere ai pezzenti per lasciar fruttare la terra, per far muovere la macchina, ma non sono nella stessa posizione dei pezzenti. Infatti i pochi possono imporre quelle condizioni, che meglio credono, ai molti, e possono ben fermare la produzione ed arrestarsi per un momento, avendo i mezzi di vita assicurati: mentre i molti debbono assolutamente lavorare con la terra e con la macchina, se hanno caro il boccon di pane. E' il caso di un ricco strozzino e di un disgraziato: lo strozzino può rifiutare il prestito se l'interesse non è alto: ma il disgraziato, avendo bisogno assoluto del danaro, è costretto a prenderlo a qualunque tasso.

In questa condizione di cose, i socialisti non intendono togliere la proprietà delle terre e macchine ai pochi e dividerle a tutti: perché in quel caso si sarebbe riprodotta la stessa proprietà privata in tutti, e la funzione e la forza egoistica della proprietà privata resterebbe quella di prima.

I socialisti invece vogliono modificare la proprietà di privata in pubblica: tutti i mezzi che producono la ricchezza debbono essere patrimonio di tutti e produrre per tutti. Tutti al lavoro e tutti al banchetto della vita.

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazione

I collettori della Sezione di Napoli del P. S. I. sono convocati per oggi, alle ore 12, alla sede sociale.

La Sezione è convocata in assemblea per questa sera, col seguente ordine del giorno:

1.° Festa popolare; 2.° agitazione contro il domicilio coatto; 3.° nuovi locali per la Sezione e La Propaganda; 4.° scuola elettorale; 5.° comunicazioni.

Sottoscrizione permanente per la Cassa regionale

Somma precedente L.	22,00
Sezione di Faicchio: adesione per gennaio - febbraio - soci 12	0,60
Totale L.	22,60

L'aumento delle spese militari

La politica bifronte dell'attuale governo di Italia è racchiusa in due termini: diminuire le libertà, aumentare il carico fiscale. La prima politica negativa scontenta i cittadini perché è un allontanamento sistematico da quei principi moderni che sono diventati patrimonio di ogni popolo civile. La seconda politica, positiva purtroppo, aliena le simpatie della maggioranza perché aumenta le spese proprio nella misura in cui diminuisce i vantaggi. Così l'interesse ideale e l'interesse materiale si pongono in conflitto con l'attuale indirizzo politico.

Ed eccoci ad un altro salasso operato sulla greppia del nostro popolo. Il *brav' general* Pelloux non ha dimenticato di rappresentare la casta più nociva e più solidamente compatta contro gli interessi della civiltà: la casta militare. Egli perciò chiede che il bilancio dello stato diventi più propizio e più lauto per il suo Moloch militarista.

Ha presentato un progetto di legge che costerà altri milioni al patrimonio nazionale.

Noi socialisti abbiamo il compito di mostrare il rovinoso baratro che un governo di parassiti va scavando all'economia nazionale. La ricchezza sociale d'Italia, nei quarant'anni del così detto risorgimento politico non solo non ha fatti notevoli progressi, ma si è vista arrestata e intralciata nella sua produzione, dall'eccessiva fiscalità dello Stato, posto a servizio di classi essenzialmente improduttive.

Ora si può essere infatuato quanto si voglia dal pregiudizio *patriottardo*, ma non si può scontentare che la ricchezza che assorbono gli eserciti stanziali è una sottrazione improduttiva e parassitaria fatta al patrimonio di tutti: a quel patrimonio che altrimenti impie. ato produrrebbe un benessere maggiore alla società.

Quando dunque i radicali, i repubblicani, i socialisti cioè a dire i rappresentanti delle classi industrie del paese si oppongono ad ogni aumento di spese militari non fanno che rivendicare gli interessi veramente vitali del paese.

Voi, cari lettori, udite dire che l'esercito è indispensabile alla difesa del paese. E' una menzogna. Una nazione armata come la Svizzera, gli Stati Uniti, senza bisogno di eserciti stanziali, nei momenti di pericolo basta a se stessa, quando riconosca la giustizia della Causa. Ecco infatti i Boeri, manipolo senza la ferrea e coatta vita delle caserme, che sconfigge i disciplinati e irragimentati inglesi!

Domande all'on. Casale

Intimiamo all'on. Casale di rispondere alle seguenti domande:

a) quale sia la sua arte, mestiere o professione;

b) in mancanza dell'una e dell'altra qual'è il patrimonio dell'on. Casale;

c) in mancanza anche del patrimonio, donde cava l'on. Casale il danaro per vivere, come vive lui.

Il nostro collegio di difesa

Degli avvocati non residenti in Napoli hanno risposto con due cartoline il deputato Berenini di Parma e l'avv. Lollini di Roma, accettando con entusiasmo.

L'avv. Carlo Altobelli da noi invitato, in coerenza alla sua opera obiettiva contro le male opere del deputato Casale, ci risponde con la lettera seguente, che sente di forte aggrume per i compari.

Agitazione popolare

Per i coatti politici

Nè dimenticavano (quelli rinvii a domicilio coatto) la più orribile delle sofferenze, della quale, in omaggio al nostro falso pudore, nessuno mai si è occupato parlando del domicilio coatto, all'infuori del Bissolati che ha messo il dito sulla piaga sanguinante. La loro povera carne aveva brividi al pensiero della mortificazione, che l'attendeva, in una astinenza forzata, in luoghi dove, per le loro condizioni di inferiorità morale ed economica, la femina li fugge, costringendoli ad uno spasimo continuo, esasperante, che martora il cervello e lo guasta, abituandolo a pensieri di strani pervertimenti sessuali. Quindi i bambini, spauriti, nascondendosi al loro accostarsi; i processi scandalosi contro esseri, sorpresi, nello eccitamento del vino non digerito e dei sensi non soddisfatti, in violenze contro natura; le pecore insegue e le vacche che, sottoposte a brutalità senza esempio, fuggono, al galoppo, dal capo alle piante, la immonda bestia umana. Quindi la notte, nei cameroni, il trionfo sfacciato, impudente, schifoso del vizio, che fa piovere fuoco su Sodoma e Gomorra, tra i prepotenti degenerati e li straccioni dalla

voce e dalle movenze feminee. Infine, in tutti, sempre, dovunque, per mesi, per anni, la malsaturazione abituale, che empie i cameroni di tanto, la sudicia biancheria di sudicissime macchie, vieppiù indebolendo i già logori organismi, scavando le fosse dove, di notte, segretamente, sono portati, avvolti in luride tele, i corpi disfatti di uomini, a cui un governo, che è una maledizione, ha negato il lavoro, ha negato la riabilitazione, ha negato la vita.

Dal « A domicilio coatto » di E. Croce

Per Cesare Batacchi

Mentre questo foglio sarà in venuta, gli elettori del I collegio di Torino — collegio per la massima parte di impiegati e di professionisti — saranno chiamati a scegliersi il loro rappresentante alla Camera. E nel nome di Cesare Batacchi — intorno a cui oggi più urge la battaglia rivendicatrice — i socialisti

Contro la camorra

ad Altobelli la buona occasione di liberarsi da un qualsiasi debito di gratitudine e di troncargli rudemente, crudamente ogni traccia di passate relazioni elettorali, tanto meglio.

Sarà tanto di guadagnato.

Espurgando la fogna

La querela Casale

Il nostro gerente, avendo, dall'istruttore, presa cognizione della querela sporta contro la Propaganda dall'on. Casale, ci ha riferito il contesto di un periodo, che gli lasciò la più grande impressione. Su per giù, il periodo suonerebbe così:

« D'altro canto quest'uomo dalla vita intemerata sacrificata sempre nell'interesse e nel beneficio del suo paese, ed al quale si può soltanto rimproverare di aver aiutati tutti gli sventurati che ricorrevano a lui, quest'uomo ha il diritto, anzi il dovere di tutelare la sua fama di uomo integro innanzi ai suoi figli, innanzi alla sua famiglia, innanzi a tutti i suoi concittadini... »

Firmati: AVV. GENNARO MARCIANO — VINCENZO LUCARIELLO — GASPARE COLOSI — VINCENZO RICCIO — F. SPIRITO.

Tanto per la storia, gli ultimi tre firmatarii son deputati al Parlamento italiano.

Povera toga di avvocato!

Gratta e trovi il forcaiolo

Il nostro gerente ricorda anche questo altro periodo.

« Lo scopo malevolo del giornale « La Propaganda » è già noto, quello cioè di attaccare ogni cittadino onesto amante dell'ordine e delle istituzioni... »

Ecco il giochetto vile di confondere la questione di onestà con quella di partito politico. Adunque un sovversivo che denunzi un ladro qualsiasi che si dica monarchico, non deve essere creduto sol perché sovversivo!

Intanto, in punto di fatto, colpiamo in flagrante menzogna l'avvocato estensore della querela, e glielo possiamo dimostrare con tanti numeri del giornale, ove è tributata lode a funzionarii onesti. Concludendo, adunque, noi rivolgiamo all'estensore della querela questa sola parola: *Menitore*.

I testimoni

Il deputato Casale ha detto con spavalderia che invocherà in suo favore la testimonianza di Giovanni Bovio. Evidentemente, egli, non molto pratico della proprietà delle parole, ha scambiato *testimonianza* per *requisitoria*. Poiché l'uomo che nel letto di dolori non trovò altro patrimonio se non quello dell'onestà, potrà soltanto pronunciare una requisitoria.

E così tutti gli altri elementi della democrazia napoletana, che non riuscirono a scovare la tana dal covo, adempiranno tutti il proprio dovere, o che la partita è impegnata. Poiché il momento di uscire una buona volta dal laberinto turpe della vita napoletana è venuto, trionfalmente venuto, e se la democrazia non afferra l'occasione per vuotare la fogna, domani dovrà sparire inesorabilmente confessando la propria sterile e vigliacca impotenza.

Ciò non sarà, perché gli uomini di valore e di fegeto vivono ancora.

... di fatto.

... di fatto.

... di fatto.

... di fatto.